

"Forniva vetture ai latitanti di mafia". Sequestrato l'impero del patron di Zeuscar

Una vecchia condanna per concorso esterno in associazione mafiosa non aveva fermato l'ascesa imprenditoriale di Rosario Castello. Dopo la parentesi del carcere, aveva intestato il suo impero ai figli, e le aziende di famiglia erano cresciute. Ma non sono sfuggite alle indagini del Gico, il gruppo antimafia del nucleo di polizia tributaria di Palermo, che ha chiesto e ottenuto il sequestro del patrimonio di Castello. Così, adesso, il provvedimento della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo mette i sigilli a società e immobili per 28 milioni di euro. Il cuore dell'impero di Rosario Castello è l'autosalone "Zeuscar", che si trova in viale Regione Siciliana, di fronte al negozio "Salamone e Pullara": ci sono più di cento autovetture all'interno della struttura, adesso saranno gestite da un amministratore giudiziario. La "Zeuscar" opera da circa cinque anni, in precedenza Castello gestiva un'altra concessionaria, l'Autosud di via Messina Marine.

Cinque pentiti dicono che negli anni Novanta l'imprenditore originario di Villabate forniva auto sicure ai latitanti di Cosa nostra, e in qualche caso avrebbe reperito anche luoghi sicuri per i summit di Cosa nostra. Per questa ragione, Castello era stato arrestato e condannato. Sembravano storie lontane. Ma nei mesi scorsi i finanzieri del Gico hanno passato al setaccio il patrimonio dell'imprenditore e hanno rilevato "un'evidente sproporzione fra i redditi dichiarati e le numerose acquisizioni patrimoniali e societarie effettuate nel tempo dal nucleo familiare", questo è stato scritto nella proposta di sequestro al tribunale. I finanzieri hanno scoperto cospicui investimenti fatti dai Castello, non si comprende bene con quali disponibilità.

Ecco perché è sorto il sospetto che alcune di queste operazioni economiche possano essere state finanziate con i proventi di attività illecite. Il sequestro è scattato anche per due ville a "Città giardino", e per un ex opificio che si trova all'ingresso di Villabate. In tutto i sigilli sono stati apposti a 2 società operanti nel settore della vendita di autoveicoli, una società operante nel settore immobiliare, 2 fabbricati ad uso abitativo a Palermo e uno ad Altavilla Milicia, sei immobili commerciali tra Palermo, Misilmeri e Villabate, due terreni siti in quest'ultimo comune e disponibilità finanziarie

Dice il colonnello Francesco Mazzotta, comandante del nucleo di polizia tributaria: "Le nostre indagini si concentrano sui fenomeni di accumulazione di ricchezze da parte di soggetti organici o vicini a Cosa nostra. Da tempo, ormai, operiamo un ampio monitoraggio per individuare operatori economici che nel tempo sono stati condannati e poi sono tornati ad operare nel contesto cittadino".